

Santa Caterina da Siena

“Non accontentatevi delle piccole cose. Dio le vuole grandi. Se sarete ciò che dovete essere metterete fuoco in tutta Italia!”. Con queste parole, nel consueto stile fermo e intransigente, ma sempre materno, Caterina Benincasa invitava alla radicalità della fede uno dei suoi interlocutori epistolari. È un’esortazione che rivela l’ardente desiderio della santa di irradiare il Vangelo nel mondo attraverso la testimonianza convinta e credibile di uomini e donne convertiti dall’annuncio del Risorto: “Munita di fede invitta, potrai affrontare vittoriosamente i tuoi avversari”, le dirà Cristo in una visione nell’ultimo giorno di carnevale del 1367, in un episodio che i biografi ricordano come lo spotalizio mistico di Caterina.

Era nata vent’anni prima, il 25 marzo, nel rione Fontebranda, ventiquattresima figlia dei venticinque messi al mondo dal tintore Jacopo Benincasa e da Lapa di Puccio de’ Piacenti in un’epoca caratterizzata da forti tensioni nel tessuto sociale; a soli sei anni, in un momento in cui il papato aveva sede ad Avignone e movimenti ereticali insidiavano la vita della Chiesa, la bambina ebbe l’apparizione di Gesù vestito da Pontefice. L’anno successivo fece voto di verginità, maturando poi il fermo proposito di perseguire la perfezione cristiana presso l’ordine domenicano. Di fronte all’opposizione dei genitori che la volevano sposa, Caterina reagì fermamente: a 12 anni si tagliò i capelli e si velò, chiudendosi in casa; la famiglia allora acconsentì nel 1363 al suo ingresso tra le Mantellate o terziarie domenicane.

La santa imparò a leggere e scrivere, si diede ad un’intensa attività caritatevole verso gli ultimi e divenne un punto di riferimento per uomini di cultura e religiosi

che, assidui frequentatori della sua cella, saranno ricordati come caterinati. I più intimi fra loro la chiamavano “mamma e maestra” e si fecero trascrittori dei suoi tanti appelli ad autorità civili e religiose: esortazioni ad assunzioni di responsabilità, talvolta rimproveri o inviti all’azione, sempre espressi con amorevolezza e carità.

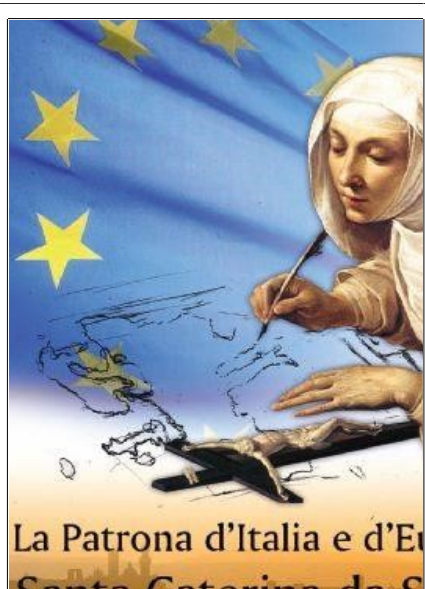
Caterina non ebbe mai paura di richiamare il Successore di Pietro, da lei definito “dolce Cristo in terra”, alle sue

responsabilità: ne riconobbe le manchevolezze umane, ma ebbe sempre grande riverenza del vicario di Gesù in terra, così come di tutti i sacerdoti. Dopo la ribellione di una parte di cardinali che diede inizio allo scisma di occidente, Urbano VI la chiamò a Roma. Qui la santa si ammalò e morì il 29 aprile 1380, come Gesù, a soli 33 anni. Le parole dell’apostolo Paolo “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”, si incarnano nella vita di Caterina che nel 1375 ricevette le stimmate incruente rivivendo, raccontano testimoni, la Passione ogni settimana.

L’appartenenza al Figlio di Dio, il coraggio e la sapienza infusa sono tratti distintivi di una donna unica nella storia della Chiesa, autrice di testi come Il Dialogo della Divina Provvidenza, l’Epistolario e la raccolta di Preghiere.

In ragione dell’alta statura spirituale e dottrina Paolo VI nel 1970 l’ha proclamata Dottore della Chiesa. Innamorata di Gesù Cristo, Caterina scriveva: “Niente attrae il cuore di un uomo quanto l’amore! Per amore Dio lo ha creato, per amore suo padre e sua madre gli hanno dato la propria sostanza, egli stesso è fatto per amare”.

Diana Marchetti



Vergine, dottore della Chiesa, Patrona d'Italia e d'Europa: santa Caterina da Siena è ricordata dalla liturgia il 29 aprile di ogni anno.



Foglio mensile della Parrocchia di Santa Felicità e Figli Martiri, Fidene, Roma



Felicitas

Anno 2 - n° 8

Aprile 2024

La Pentecoste: una festa di fuoco e di rinascita

Cari parrocchiani,

la Pentecoste, che porta a pienezza i cinquanta giorni della Pasqua, è una delle feste più importanti del calendario cristiano. Essa celebra la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli e la nascita della Chiesa.

Un evento di fuoco e di vento

Nel libro degli Atti degli Apostoli si narra che il giorno della Pentecoste, mentre gli apostoli erano riuniti a Gerusalemme, un vento impetuoso irruppe nella casa dove si trovavano e lingue di fuoco si posarono su ciascuno di loro. I discepoli furono riempiti di Spirito Santo e pur parlando la loro lingua, tutti i presenti, provenienti da diverse parti del mondo, potevano comprendere: fu il capovolgimento della torre di Babele.

La nascita della Chiesa

Questo evento miracoloso segnò la nascita della Chiesa. Con la discesa dello Spirito Santo, gli apostoli ricevettero la forza e il coraggio di annunciare il Vangelo a tutti i popoli. La Chiesa, guidata dallo Spirito Santo, iniziò così la sua missione di evangelizzazione e di salvezza.

I frutti dello Spirito Santo

Lo Spirito Santo donò agli apostoli i suoi frutti: amore, gioia, pace, pazienza, longanimità, bontà, benignità, fedeltà, mansuetudine, dominio di sé. Questi doni sono ancora oggi offerti a tutti i cristiani che si aprono all’azione dello Spirito Santo.

Una festa di rinascita

La Pentecoste è quindi una festa di rinascita, sia per la Chiesa che per ogni cristiano. È un invito a rinnovare la nostra fede e a lasciarci guidare dallo Spirito Santo, che ci rende capaci di amare, di perdonare, di testimoniare il Vangelo con gioia e coraggio.

Celebriamo la Pentecoste

Nel giorno di Pentecoste di questo anno, il 19 maggio, alle ore 18.00, nella celebrazione della Santa Messa, circa 30 giovani della nostra parrocchia riceveranno il sacramento della cresima dal vescovo del settore nord, S.E. Mons. Daniele Salera. Celebriamo con gioia la discesa dello Spirito Santo e sosteniamo i cresimandi della nostra parrocchia con la nostra preghiera e chiediamo di essere riempiti dei suoi doni. Preghiamo affinché lo Spirito Santo rinnovi la nostra Chiesa e ci renda testimoni credibili del Vangelo nel mondo di oggi.

Don Dinoy

Orario Sante Messe

Giorni feriali, Sabato e prefestivi:
8.30 - 18.00

Domenica e Festività:
8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00

Sostieni la nostra comunità

Tutti coloro che volessero contribuire al supporto delle spese Pastorali, Caritative e Missionarie possono farlo tramite queste coordinate:

PARROCCHIA SANTA FELICITA E FIGLI MARTIRI
IBAN: IT41Y0832703204000000010470

Parrocchia di Santa Felicità e Figli Martiri

Segreteria: 16.30 / 18.30 da Lunedì a Venerdì

Telefono 068800230

Email: santafelicitaefiglimartiri@gmail.com



IL CAMMINO SINODALE nella comunità parrocchiale Santa Felicità e Figli martiri

Una trentina di persone vi hanno partecipato con soddisfazione soprattutto per la modalità fraterna di condivisione del vissuto personale. Gli incontri sono ancora aperti alla partecipazione di tutti.

L'uscita ad ottobre 2023 del nuovo statuto del Consiglio Pastorale Parrocchiale ha guidato nella logica sinodale la formazione del nuovo Consiglio Pastorale della nostra parrocchiale. Sem-pre in logica sinodale la nostra diocesi ha promosso la formazione dei nuovi Consigli Pastoralì di Prefettura, di Settore e Diocessani. A tutto ciò si accompagna anche l'interessante iniziativa del riavvio, in dieci luoghi della diocesi, delle Scuole di Teologia per Laici.

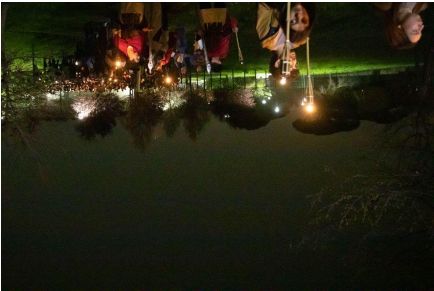
La finalità, continuamente ribadita, di tutta questa grande spinta sinodale al rinnovamento ecclesiale è l'esigenza "che le nostre comunità assumano stabilmente uno stile sinodale (...) che favorisca una vera corresponsabilità ecclesiale a partire dal ricognoscimento della comune dignità battesimale (...). Ciascun battezzato qualunque sia la sua funzione (...) è un soggetto attivo di evangelizzazione ... nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione" (Evangelii Gaudium n.120).

Purtroppo spirito ancora dominante dentro e fuori la chiesa è la delega e la rinuncia alla responsabilità. E' "inadeguato pensare uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele è solo recettivo delle loro azioni". Il nuovo stile sinodale sia nel "riconoscimento della ministerialità comune e nella valorizzazione dello "stile della corresponsabilità".

Dice Papa Francesco: "Una Chiesa sinodale è tale perché ha viva consapevolezza di camminare nella storia in compagnia del Risorto, preoccupata non di salvaguardare se stessa e i propri interessi, ma di servire il Vangelo in stile di gratuità e di cura" (Discorso ai referenti sinodali 25 maggio 2023).

Buon cammino.

Fabio Claudi, Donatella Castignani e Roberto Romio
(Commissione Cammino Sinodale)



Inoltre, è stato eletto il Consiglio per gli affari economici così composto: Elio Sardelli, Donatella Castignani e Paolo Cortellesi.

All'interno del CPP sono state istituite delle commissioni, i cui partecipanti possono anche non appartenere al CPP, allo scopo di approfondire la conoscenza di particolari questioni, stabilite dal Consiglio, e proporre elementi utili di valutazione ed eventuali proposte.

Al momento sono state istituite le seguenti commissioni, alcune delle quali sono ancora in fase di completamento:

Commissione Liturgica, composta da: Alessandra Bottaro, Simona Palucci e don Claudio De Caro;

Commissione Catechisti, composta da: don Johny, Paolo Daga e Daniela Picchio;

Commissione Famiglia, composta da: Fabio Martino e Marchetti Diana;

Commissione Carità, composta da: Primo Massetti;

Commissione Cultura, composta da: Lotario Cattaneo, Rossella Messineo, Maria Molinari e Simona Fioravanti (sia Maria che Simona fanno parte del Comitato di Quartiere);

Commissione Giovani, composta da: Tommaso Alonge e Carlotta Crocetti;

Commissione Cammino Sinodale, composta da: Fabio Claudi, Donatella Castignani e Roberto Romio.

Chiunque abbia osservazioni, suggerimenti e considerazioni in merito alle citate tematiche le può senz'altro comunicare alle persone facenti parte delle commissioni che ne terranno aggiornato il CPP.

Giulia Rosselli
(Segreteria del CPP)

Che cosa significa onorare mio padre e mia madre?

Onorare il padre e la madre significa essere rispettosi nelle proprie parole e nelle proprie azioni e avere un atteggiamento interno di stima nei confronti della posizione dei propri genitori. L'onore significa dare rispetto non solo per il merito ma anche per la posizione sociale che si occupa. Un cittadino, per esempio, può essere in disaccordo con le decisioni del proprio presidente, ma deve comunque rispettare la sua posizione come guida del paese. In modo simile, i figli di qualsiasi età devono onorare i propri genitori, a prescindere dal fatto che i loro genitori meritino o meno questo onore.

Dio ci esorta ad onorare nostro padre e nostra madre. Egli considera così importante questo fatto che lo ha incluso nei Dieci Commandamenti e lo ha ripetuto nel Nuovo Testamento: "Figli, ubbidite nel Signore ai vostri genitori, perché ciò è giusto. Onorare i propri genitori è l'unico comandamento nella Bibbia che promette lunga vita come premio per l'obbedienza. Coloro che onorano i propri genitori e il primo comandamento con una promessa) affinché tu sia felice e abbia lunga vita sulla terra". Dio tuo padre e tua madre" (questo è il primo comandamento con ubbidite nel Signore ai vostri genitori, perché ciò è giusto. Onorare i propri genitori è l'unico comandamento nella Bibbia che promette lunga vita come premio per l'obbedienza. Coloro che onorano i propri genitori e il primo comandamento con una promessa) affinché tu sia felice e abbia lunga vita sulla terra". Dio tuo padre e tua madre" (questo è il primo comandamento con ubbidite nel Signore ai vostri genitori, perché ciò è giusto. Onorare i propri genitori è l'unico comandamento nella Bibbia che promette lunga vita come premio per l'obbedienza. Coloro che onorano i propri genitori e il primo comandamento con una promessa) affinché tu sia felice e abbia lunga vita sulla terra".

Onorare i propri genitori è l'unico comandamento nella Bibbia che promette lunga vita come premio per l'obbedienza. Coloro che onorano i propri genitori e il primo comandamento con una promessa) affinché tu sia felice e abbia lunga vita sulla terra".

Salomone, il più saggio degli uomini, incitò i figli a rispettare i genitori. Anche i figli adulti che non vivono più sotto l'autorità dei genitori devono sottostare al comandamento di Dio di onorare i genitori. Gesù, essendo Dio il Figlio, si sottomise l'esempio di Gesù, anche noi dovremmo trattare i nostri genitori con la stessa reverenza con la quale ci avviciniamo al nostro Padre celeste.

Dio, "Figli, ubbidite ai vostri genitori in ogni cosa, poiché questo è gradito al Signore".